

DOMENICA XIV di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efpèpian enedhìsato, enedhìsato o Ky-rios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothine ek tis Aghìas Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropisas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis Aghìas
Triàdhos, sindhoxazòmenos to
Patrì ke to Aghìo Pnèvmati,
sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei
fatto uomo e fosti crocifisso, o
Cristo Dio, calpestando con la
tua morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon
Patrì ke Pnèvmati, ton ek
Parthènu techthènda is soti-
riàn imòn, animnìsomen
pìsti ke proskìnìsomen; oti
ivdhòkise sarkì, anelthìn en
to stavrò ke thànaton
ipomìne, ke eghì tus
tethneòtas, en ti endhòxo
Anàstasi aftù.

Ke tròpon mètochos, ke
thrònnon dhiàdhochos, ton
Apostòlon ghenòmenos, tin
pràxin èvres Theòpnevste, is
theorìas epìvasin. Dhià tùto
ton lògon tis alithias ortho-
tomòn, ke ti pìsti enithlasas
mèchris èmatos, Ieromàrtis

Fedeli, inneggiamo ed
adoriamo il Verbo, coeterno
al Padre e allo Spirito, che
per la nostra salute è nato
dalla Vergine. Egli si
compiacque con la sua carne
salire sulla croce e subire la
morte e fare risorgere i morti
con la sua gloriosa
Resurrezione.

Divenuto partecipe dei
costumi degli apostoli e
successore sul loro trono, hai
usato la pratica, o uomo
ispirato da Dio, per ascen-
dere alla contemplazione:
perciò, dispensando retta-
mente la parola della verità,

Anthime, prè sveve Christò to Theò sothìne tas psichàs imòn.

Tes ton dhakrìon su roès, tis erìu to àgonon egheòrghisas, ke tis ek vathùs stenaghmìs, is ekatòn tus pònus ekarpofòrisas, ke ghègonas fostir ti ikumèni, làmbòn tis thàvmasin. Theòktiste, patìr imòn Òsie, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ioakim ke Ànna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu

hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Antimo. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Teoctisto. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed

ileftheròthisan, Àchrande,
en ti aghìa ghennisi su.
Aftìn eortàzi ke o laòs su,
enochìs ton ptesmàton
litrothis en to kràzin si. I
stìra tìkti tin Theo-tòkon ke
trofòn tis zoìs imòn.

Eva dalla corruzione della
morte, o immacolata, nella
tua santa natività: anche il
tuo popolo la festeggia,
riscattato dalla pena dovuta
alle nostre colpe, mentre a te
acclama: La sterile
partorisce la Madre-di-Dio,
la nutrice della nostra vita.

EPISTOLA

*Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per
sempre.*

*Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è
scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.*

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (1, 21 – 2, 4)

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho

scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (22, 2 – 14)

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece

uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs maka-
rìzin se tin Theotòkon, tin
aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalinomen

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio.
Noi magnifichiamo te, che
sei più onorabile dei Che-
rubini e incomparabilmente
più gloriosa dei Serafini, che
in modo immacolato parto-
risti il Verbo Dio, o vera Ma-

dre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli.
uranòn. Enìte aftòn en tis Lodatelo lassù nell'alto.
ipsìstis. Allilua. Allilua